



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

7.3.2011

B7-0170/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sul vicinato meridionale e in particolare la Libia

Martin Schulz, Ana Gomes, Kader Arif, Juan Fernando López Aguilar, María Muñoz De Urquiza, Roberto Gualtieri, Vincent Peillon, Harlem Désir, Sylvie Guillaume, Kristian Vigenin
a nome del gruppo S&D

B7-0170/2011

Risoluzione del Parlamento europeo sul vicinato meridionale e in particolare la Libia

Il Parlamento europeo,

- vista la risoluzione 1970/2011 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottata il 26 febbraio 2011,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° marzo 2011 che sospende all'unanimità l'adesione della Libia al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo,
 - vista la risoluzione S-15/2 del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo adottata il 25 febbraio 2011,
 - vista la decisione del Consiglio del 28 febbraio 2011 che impone un embargo sulla vendita delle armi nonché sanzioni mirate alla Libia,
 - vista la sua raccomandazione al Consiglio del 20 gennaio 2011 che illustra lo stato critico dei negoziati sull'accordo quadro UE-Libia,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 24 ottobre 2005 (Esito del vertice mondiale 2005) sulla responsabilità di proteggere la popolazione dal genocidio, dai crimini di guerra, dall'epurazione etnica e dai crimini contro l'umanità nonché la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 7 ottobre 2009 sulla responsabilità di proteggere,
 - vista la risoluzione Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 28 aprile 2006, che al punto 4 riafferma le disposizioni dei paragrafi 138 e 139 del Documento sull'esito del vertice mondiale concernente la responsabilità di proteggere la popolazione dal genocidio, dai crimini di guerra, dall'epurazione etnica e dai crimini contro l'umanità,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il regime dittatoriale di Gheddafi, che ha dominato la Libia negli ultimi 41 anni, reprime con la violenza le legittime proteste politiche e resiste alle richieste della popolazione libica e della comunità internazionale di dimettersi immediatamente e fermare il massacro; che le forze armate libiche hanno bombardato città, quali al Zawya, Sabratah, al-Brega and Ajdabiya,
- B. considerando che la comunità internazionale ha dato prova della massima unanimità in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'imposizione di sanzioni al regime della Jamarihiya araba libica adottando la risoluzione UNSCR 1970/2011 e che dall'inizio della rivolta numerosi leader politici di tutto il mondo hanno più volte invitato Gheddafi a dimettersi,
- C. considerando che il regime di Gheddafi sta lanciando attacchi aerei contro i civili e sta

dispiegando mercenari incaricati di uccidere indiscriminatamente,

- D. considerando che, secondo l'UNHCR, negli ultimi giorni oltre 200 000 persone hanno abbandonato la Libia per rifugiarsi nei paesi limitrofi (Tunisia, Egitto e Niger) e che centinaia di migliaia di profughi e lavoratori stranieri cercano in situazioni drammatiche di sfuggire al conflitto o di lasciare il paese;
- E. considerando che i recenti avvenimenti in Libia, Egitto e Tunisia evidenziano l'urgenza di riformare l'azione esterna dell'UE per la regione del Mediterraneo,
- F. considerando che il 22 febbraio la Lega araba ha sospeso la Libia e che il 3 marzo il suo Segretario generale ha dichiarato che la Lega potrebbe appoggiare una zona di interdizione di sorvolo sui cieli della Libia, in coordinamento con l'Unione africana, qualora gli scontri in Libia dovessero continuare,
- G. considerando che a Bengasi il Consiglio nazionale libico ha chiesto l'intervento straniero per porre fine agli attacchi aerei contro i ribelli, mentre, in una dichiarazione del 5 marzo, il Consiglio nazionale provvisorio ha invitato la comunità internazionale ad adempiere ai propri obblighi di proteggere il popolo libico da ulteriori atti di genocidio e crimini contro l'umanità senza alcun intervento militare diretto sul suolo libico,
- H. considerando che la dodicesima relazione annuale ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2 della posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari (2011/C9/01), pubblicata lo scorso gennaio, conferma che solo nel 2009 alcuni Stati membri dell'UE hanno concesso alla Libia licenze di esportazione di armi per un valore di 343 milioni di euro,
- I. considerando che, pur avendo rinunciato al suo programma relativo alle armi di distruzione di massa nel 2004, il regime di Gheddafi conserva un arsenale di 9,5 tonnellate di iprite,
- J. considerando che il Tesoro statunitense ha bloccato attività per 30 miliardi di dollari, l'importo più elevato che sia mai stato congelato,
- K. considerando che tre marines olandesi sono detenuti in Libia per aver cercato di favorire l'evacuazione di cittadini stranieri,
- L. considerando che il 29-30 novembre si è svolto a Tripoli il 3° Vertice Africa-UE, compreso il prevertice parlamentare UE-PAP, entrambi i quali hanno sottolineato l'importanza dei diritti umani, della democrazia e della prevenzione dei conflitti,
- M. considerando che i negoziati sull'Accordo quadro UE-Libia sono stati sospesi, come annunciato dall'AR/VP il 22 febbraio;
- 1. esprime la propria solidarietà al popolo libico, rende omaggio al loro coraggio e alla loro determinazione e sostiene risolutamente le loro legittime aspirazioni democratiche; condanna con forza il criminale ricorso alla violenza nei confronti dei dimostranti da parte del regime di Gheddafi e deplora l'incerto ma grande numero di persone uccise e ferite in Libia dall'inizio delle proteste pacifiche; esprime il suo cordoglio alle famiglie delle

vittime e la sua preoccupazione per le persone ferite;

2. sottolinea che il regime di Gheddafi non ha alcuna legittimità e deve pertanto dimettersi o essere deposto per consentire a una leadership nuova e rappresentativa di emergere e rispondere alle legittime istanze di libertà, democrazia, sicurezza e buon governo espresse dalla popolazione libica;
3. appoggia pienamente la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le relative misure di applicazione già adottate dal Consiglio di sicurezza, segnatamente l'embargo sulla vendita di armi, il divieto sulla vendita di attrezzature utilizzabili per la repressione interna nonché le restrizioni sull'ammissione e il congelamento dei fondi delle persone responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, compresi gli attacchi contro la popolazione civile;
4. sottolinea che l'UE e i suoi Stati membri devono assumersi la responsabilità di proteggere, per tutelare i civili libici da attacchi armati su larga scala; ritiene quindi che non debba essere esclusa nessuna delle opzioni previste dalla Carta delle Nazioni Unite; sottolinea che le misure emanate dall'Unione europea e dai suoi Stati membri dovrebbero essere conformi a un mandato delle Nazioni Unite e mirare a un coordinamento con la Lega araba e l'Unione africana, incoraggiando le due organizzazioni a orientare gli sforzi internazionali;
5. sottolinea che le attività mercenarie costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale nonché un crimine contro l'umanità e devono pertanto essere interrotte; chiede al Consiglio e all'AR/VP di lanciare forti avvertimenti in modo da scoraggiare qualsiasi governo dall'inviare mercenari, militari o apparecchiature militari a sostegno della repressione del popolo libico da parte del regime di Gheddafi; esorta vivamente il Consiglio, la Commissione e l'AR/VP a cogliere l'occasione per sollecitare l'adozione di un efficace strumento giuridico internazionale che vieti le attività mercenarie a livello mondiale, compreso il ricorso a imprese private militari e di sicurezza nelle zone di conflitto;
6. esprime profonda preoccupazione per la crisi umanitaria in cui si trovano migliaia di persone in fuga dalle zone del conflitto, che si aggiunge ai pericoli e alle dure difficoltà incontrate dai 6 milioni di cittadini libici e da oltre un milione di stranieri ancora intrappolati in Libia, in particolare gli abitanti del Sub-Sahara che rischiano di essere perseguitati poiché potrebbero essere presi per mercenari; esprime particolare preoccupazione per coloro che, per motivi di sicurezza o politici, non possono rientrare nei loro paesi di origine, quali gli eritrei, i somali, gli etiopi, i sudanesi, e sollecita gli Stati membri dell'UE ad aiutarli a superare le difficoltà e a favorire il loro reinsediamento in condizioni di sicurezza;
7. esorta il Consiglio, la Commissione e l'AR/VP a mettere a disposizione tutti i mezzi disponibili per sostenere un'energica operazione umanitaria internazionale, assistendo l'UNHCR e le altre agenzie umanitarie pertinenti, quali l'OIM, il PAM, la Croce rossa internazionale e la Mezzaluna rossa e il CICR a schierarsi in modo urgente e adeguato ai confini con la Libia e aprire corridoi sicuri per fornire aiuti all'interno del paese, fornendo protezione e aiuti d'urgenza a quanti ne hanno bisogno; si appella all'UE e agli Stati membri affinché forniscano mezzi di trasporto aerei e marittimi per favorire il rimpatrio o

il reinsediamento dei migranti, dei richiedenti asilo e dei profughi provenienti dalla Libia e forniscano aiuti finanziari in risposta all'appello comune lanciato il 3 marzo dall'UNHCR e dall'organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM);

8. ritiene che per affrontare l'afflusso di coloro che cercano di fuggire dal conflitto in Libia, l'UE deve ispirarsi a un approccio umanitario che sostenga attivamente gli aiuti d'emergenza e la protezione delle persone in difficoltà in Libia e nei paesi confinanti interessati; chiede agli Stati membri dell'UE e ai paesi confinanti con la Libia di dare accesso, senza discriminazioni, alle persone che fuggono dalle persecuzioni e dalle violenze in Libia; condanna con la massima fermezza gli attacchi contro lavoratori umanitari e sottolinea il diritto dei feriti e dei malati a chiedere assistenza medica;
9. ritiene che una strategia euromediterranea coerente imponga una politica integrata in materia d'immigrazione basata sui principi della ripartizione degli oneri e della solidarietà; ritiene che in caso di un afflusso del genere dal Nordafrica e dal Medio Oriente, nessuno Stato membro dell'UE sarà in grado di affrontare da solo tali sfide;
10. ricorda che gli Stati membri devono rispettare il principio di non respingimento; rileva che Frontex non è attrezzato, né può essere il principale strumento per affrontare gli eventuali flussi migratori connessi con la crisi politica e umanitaria nel Nordafrica; ritiene che l'UE abbia bisogno di una risposta pronta e coordinata nell'ambito di una strategia coerente e a lungo termine per affrontare le transizioni politiche in Nordafrica, combattendo le cause profonde dei flussi migratori provenienti dalla regione;
11. in vista del Consiglio europeo straordinario sulla situazione in Nordafrica, previsto per l'11 marzo, sollecita l'Unione europea a:
 - procedere a un esame approfondito, nel rispetto della clausola di solidarietà sancita dall'articolo 80 del TFUE, delle difficoltà degli Stati membri soggetti a un afflusso sproporzionato di sfollati, facendo eventualmente ricorso alle disposizioni previste dalla direttiva 2001/55 sulle norme per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi;
 - istituire, se del caso, uno speciale fondo di solidarietà per affrontare la crisi umanitaria;
 - mettere a punto un'azione di ripartizione degli oneri per contribuire al reinsediamento dei profughi provenienti dalla regione, basata sul principio della solidarietà tra Stati membri;
 - procedere con urgenza all'adozione di un sistema comune dell'UE in materia di asilo, comprese procedure eque ed efficienti per la protezione internazionale;
12. invita il Consiglio a completare le procedure di codecisione relative alla messa a punto di un programma comune di reinsediamento dell'UE e al fondo europeo per i profughi per il periodo 2008-2013, come raccomandato dal PE nel maggio 2010, permettendo il rapido avvio di procedure di emergenza in risposta alla crisi umanitaria in Libia;

13. appoggia la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1970/2011 sul deferimento di Gheddafi e tutti i responsabili di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità in Libia alla Corte penale internazionale e plaude alla decisione annunciata dal Procuratore del CPI di aprire le indagini; sollecita tutti gli Stati membri dell'UE a cooperare pienamente e a fornire tutta l'assistenza necessaria alla Corte e al Procuratore; ricorda che il regime di Gheddafi ha una lunga storia di gravi ed estese violazioni dei diritti dell'uomo contro la popolazione libica e ha patrocinato il terrorismo internazionale uccidendo centinaia di cittadini stranieri;
14. si compiace della decisione del Consiglio di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite 1970/2011 e di imporre ulteriori misure restrittive nei confronti dei responsabili di violazioni dei diritti umani e di crimini contro l'umanità in Libia;
15. deplora che dal 2004 Stati membri dell'UE abbiano venduto armi, attrezzature militari e di sicurezza al governo libico, nonostante la comprovata natura dittatoriale e terroristica del regime di Gheddafi e la contraddizione con i principi e gli obiettivi dell'UE; chiede alla Commissione e all'AR/VP di avviare immediatamente un riesame dell'applicazione della posizione comune del Consiglio 2008/944/PESC che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari e a riferire in merito al Parlamento europeo;
16. ricorda che nella Strategia comune Africa-UE 2007, i leader dell'UE e dell'Africa si sono impegnati a prendere le necessarie misure atte a garantire che le attività acquisite illegalmente, compresi i fondi, siano oggetto di indagini e restituite ai loro paesi di origine; esorta gli Stati membri ad agire di conseguenza e nel rispetto della convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, al fine di garantire in futuro la restituzione al popolo libico dei beni congelati; sottolinea che è necessaria un'azione coordinata dell'UE per congelare i beni detenuti dalla famiglia Gheddafi e dai suoi noti sostenitori in Europa o presso istituzioni finanziarie europee operanti in qualsiasi paradiso fiscale assicurando che le banche UE rispettino gli obblighi di diligenza per quanto riguarda i fondi potenzialmente illeciti trasferiti dalla Libia; sottolinea che le misure dovrebbero coprire la totalità dei beni, compresi i fondi sovrani gestiti dall'autorità libica per gli investimenti, stimati a 60-80 miliardi di dollari in tutto il mondo; chiede che il congelamento dei beni includa i proventi delle vendite di petrolio e di gas; invita il Consiglio e gli Stati membri a divulgare integralmente le informazioni relative a tutti i beni congelati;
17. sollecita l'AR/VP a instaurare immediatamente relazioni con le forze politiche emergenti in Libia, segnatamente i Consigli nazionali formati a Bengasi e in altre zone, al fine di incoraggiare il passaggio alla democrazia, garantendo il coinvolgimento di un ampio spettro di rappresentanti della società libica e responsabilizzando le donne e le minoranze nel processo di transizione; sollecita l'UE a contribuire alle riforme democratiche e delle istituzioni dello Stato di diritto in Libia, sostenendo lo sviluppo di media liberi ed indipendenti, organizzazioni della società civile, in particolare partiti politici democratici, affinché in futuro possano tenersi elezioni democratiche;
18. sottolinea che le rivolte popolari in Libia e in altri paesi della regione sono un fattore determinante affinché le loro popolazioni possano godere delle libertà fondamentali e

ottenere una transizione democratica, la sicurezza e il progresso e che ciò è decisivo anche per la sicurezza, la stabilità e la prosperità dell'Europa stessa; evidenzia l'urgente necessità di sviluppare politiche e strumenti dell'UE più ambiziosi ed efficaci e di rafforzarne la base di bilancio, al fine di incoraggiare e sostenere le riforme politiche, economiche e sociali nel vicinato meridionale dell'Unione europea; sottolinea che la revisione strategica in corso della politica europea di vicinato deve riflettere gli attuali sviluppi nella regione e trovare nuovi metodi migliori per venire incontro alle esigenze e alle aspirazioni democratiche delle popolazioni della regione;

19. chiede un riesame, un migliore coordinamento e coerenza da parte delle politiche dell'UE nei confronti dei paesi vicini del Mediterraneo meridionale, in modo da garantire che non esistano contraddizioni con gli obiettivi dell'Unione di promozione dei diritti umani e della democrazia; rinnova la sua richiesta affinché l'UE riesamini la sua politica di sostegno alla democrazia e ai diritti umani al fine di creare uno strumento di attuazione della clausola sui diritti umani in tutti gli accordi con i paesi terzi, segnatamente nel futuro accordo quadro tra l'UE e la Libia; ritiene che la politica europea di vicinato debba privilegiare criteri quali il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, la parità di genere, l'indipendenza della magistratura, il pluralismo e la libertà dei mezzi d'informazione e la lotta alla corruzione;
20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti e ai governi degli Stati membri dell'Unione europea, alle Nazioni Unite, alla Lega degli Stati arabi, all'Unione africana e ai governi dei paesi confinanti con la Libia e ai Consigli nazionali che rappresentano le forze emergenti in Libia.